

## Polenta e neve: in 400 al varo del presidio Clarea

**inaugurazione  
del presidio  
Clarea alla  
Maddalena  
di Chiomonte**

CHIOMONTE - "L'8 dicembre può succedere sempre: anche a Chiomonte". Lo slogan coniato dal movimento No Tav per il quinto anniversario della "liberazione di Venaus", dove l'8 dicembre 2005 i valsusini si erano rimpossessati dei terreni occupati dal cantiere per il vecchio tunnel geognostico, la dice lunga sullo spirito con cui mercoledì circa 400 persone sono salite a Chiomonte per l'inaugurazione del presidio Clarea, costruito sui terreni dove nel 2011 è previsto

concordata ma che, con l'avvicinarsi dei "tempi duri", una parte del movimento comincia a vedere non più tanto di buon occhio: non è un caso che qualcuno, per dare forza politica all'azione illegale compiuta in queste settimane, abbia lanciato la proposta di invitare i sindaci e gli amministratori No Tav a salire alla Maddalena per visitare anche internamente la baita posta sotto sequestro dalla magistratura, cosa che farebbe inevitabilmente scattare la denuncia anche per loro.



*Perino davanti alla baita No Tav:  
«Presto arriveranno momenti duri»*

l'insediamento del cantiere per il tunnel della Maddalena. Una giornata di festa, ma soprattutto «un'esercitazione», come l'ha definita Alberto Perino alludendo alle tante giornate che i No Tav si apprestano a trascorrere a Chiomonte per impedire l'avvio dei lavori.

Dopo la polentata con spezzatino, saliccia, formaggio e salumi preparata sul posto da alcuni attivisti, nell'assemblea che si è svolta nel primo pomeriggio Perino non ha usato giri di parole per definire la prossima "mission" che attende il movimento: «Presto saremo chiamati a tempi duri. Per noi, ma anche per loro. Mettiamoci bene in testa una cosa: per impedire che partano i lavori, dovremo opporci anche a costo di andare contro la legge perché i metodi legali li abbiamo già usati tutti. Loro, però, continuano a barare, quindi non abbiamo altra scelta. La disobbedienza civile è anche questo».

Quella di mercoledì era un'iniziativa solo "di movimento", che quindi non ha visto la partecipazione di sindaci o amministratori No Tav. Un'assenza prevista e

durante l'assemblea Perino e Mario Cavargna hanno inoltre letto alcuni stralci della lettera su carta intestata della Presidenza del consiglio dei ministri che Mario Virano, nella sua veste di commissario governativo, sta inviando ai valsusini per illustrare il lavoro fatto dall'Osservatorio e l'importanza strategica della Torino-Lione. Lettera a cui il movimento No Tav sta ora meditando di rispondere ufficialmente, spedendola allo stesso Virano, al governo e alla prefettura. Un'altra proposta emersa è quella di organizzare un "Capodanno No Tav" alla Maddalena, idea ancora tutta da valutare.

Al termine dell'assemblea, la baita-fortino costruita secondo i crismi dell'architettura montana è stata inaugurata dagli attivisti che in meno di due mesi l'hanno tirata su. Niente "taglio del nastro" però, come alcuni ironizzavano. Anche perché i sigilli erano già spariti al mattino, cosa che ormai non fa più notizia. Non era stato previsto un momento simbolico per l'inaugurazione, ma all'ultimo è spuntata una maxi bottiglia da 5 litri di spumante Gancia brüt con cui i lavoratori No Tav, davanti all'ingresso della baita, hanno innaffiato una bandiera col treno crociato e le pietre a vista che ricoprono i muri esterni.

Nonostante l'inaugurazione ufficiale, il presidio non è comunque ancora ultimato. Anche mercoledì sono infatti continuati i lavori di rifinitura all'interno della casetta, con l'ingresso coperto da alcuni teloni per ostacolare le riprese delle forze dell'ordine dal viadotto Clarea dell'A32. Per ora sono 15 le persone che i carabinieri della compagnia di Susa hanno denunciato per violazione di sigilli ai sensi dell'articolo 349 del codice penale, ma le forze dell'ordine devono ancora visionare le riprese effettuate domenica in occasione della visita di Beppe Grillo e durante la festa di mercoledì.

**M.G.**